

desideri dell'imperatore, ebbero la porpora Francesco Barberini e Lorenzo Altieri.<sup>1</sup> Decisive per la scelta di questi due prelati furono le loro relazioni di parentela coi nepoti del papa.<sup>2</sup>

A Vienna si era indugiato a lungo a prender misure energiche; ora il 29 novembre si decise, che il rappresentante dell'imperatore, principe Liechtenstein, lasciasse Roma senza udienza di congedo, mentre il cardinale Goës, in considerazione del conclave presumibilmente vicino, sarebbe rimasto ancora là, ma senza aver più rapporti colla Curia; all'incaricato di affari della nunziatura viennese verrebbe interdotta ogni relazione con la corte imperiale e col governo; inoltre Leopoldo I avrebbe diretto una protesta al Collegio dei cardinali.<sup>3</sup> Ma non si giunse ad eseguire queste decisioni, perchè nel gennaio 1691 il papa ammalò gravemente.

Ancora l'11 novembre 1690 era stato annunciato da Roma, che il vecchio papa godeva della miglior salute. Il suo più gran malanno era, che non voleva rammentarsi della sua età e si dedicava con zelo immutato agli affari della cristianità, soprattutto all'accordo colla Francia.<sup>4</sup> Effettivamente Alessandro VIII non aveva mai risparmiato le sue forze; anche da vecchio egli lavorava come un giovane.<sup>5</sup> Ma alla fine le sue forze furono esauste. L'8 gennaio 1691 tenne ancora un concistoro,<sup>6</sup> otto giorni dopo fu costretto a mettersi in letto per una respola alla gamba.<sup>7</sup> Da principio si

<sup>1</sup> Vedi \* Acta consist., Biblioteca Vaticana; GUARNACCI I 371 s.; NOVAES XI 91 s.; MARCHESI BUONACCORSI 544 ss. (su Altieri). \* Composizioni fatte in Palestrina da diversi autori (riguardo alla nomina a cardinale di Francesco Barberini), nel Barb. XLIV 225, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Vedi BISCHOFFSHAUSEN 142 ss.

<sup>3</sup> Vedi ivi 167 ss. Non meno grande che a Vienna era l'eccitazione a Roma. Così scriveva in data 2 dicembre 1690 il segretario di stato all'Uditore Francesco Tucci a Vienna: « Tutta l'industria et opera de' ministri cesarei in questa corte non tende ad altro se non che ad accender fuoco ed a multiplicar invenzioni costà, onde se ne cumulino fra ambedue le parti i dissapori. Ed è assai verisimile, anzi si tien per fermo da' più sensati che fintanto che i predetti vi si tratteranno, non sia per comporsi alcuna differenza, nè farsi cosa di buono. Per questa medesima ragione si è allontanato dai medesimi e di quà il sigr. cardinale de' Medici, che non poteva e non voleva accomodarsi alle loro massime e risoluzioni etc. » *Nunziat. di Germania* 216 p. 15, Archivio segreto pontificio. Il papa si mostrò contrario all'erezione di un novo Elettorato per lo Hannover; Ernesto Augusto avrebbe dovuto esser promosso unicamente nel caso, che effettuasse la sua intenzione di passare alla Chiesa cattolica (HILTEBRANDT, *Reunionsverhandlungen* 101 ss.). Gli sforzi dello Spinola per la riunione (vedi sopra p. 350) furono giudicati da Alessandro VIII, come pure da Innocenzo XII, più favorevolmente che da Innocenzo XI (HILTEBRANDT 89 ss.).

<sup>4</sup> \* *Avviso Marescotti* dell'11 novembre 1690, Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

<sup>5</sup> Vedi la relazione in GÉRIN, loc. cit. 199.

<sup>6</sup> Vedi \* Acta consist., loc. cit.

<sup>7</sup> Cfr. il \* *Diario* nel Barb. 4683 p. 4 s., Biblioteca Vaticana.